

Molte tasse, tante auto e pochi libri ecco l'Italia del disagio economico

L'Istat: il 25% delle famiglie arriva a fine mese in affanno

LUISA GRION

ROMA — Tante tasse, quasi quanto la Svezia. Tanti giovani a spasso, quasi quanto Grecia e Bulgaria. Molti anziani e pochi bambini, troppo traffico sulle strade e troppo poco su Internet. L'impoverimento è in netta ascesa e l'arrivo di stranieri in netta discesa. Però la voglia di fare impresa non ci manca e nemmeno la capacità di produrre cibo di qualità.

L'Istat ha messo insieme «100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo» e ne è uscito un quadro ricco di mancanze e parco di eccellenze. Sopra ogni cosa domina il dato sul «malessere»: quasi una famiglia su quattro (il 24,9 per cento) denuncia un evidente disagio economico e arriva alla fine del mese con sempre maggiore affanno. Non ce la farebbe ad affrontare una spesa imprevista di 800 euro (42,9 per cento), accumula ritardi nei pagamenti di rate e mutui (11 per cento delle famiglie) e nel carrel-

lo della spesa taglia le proteine (17,5). Sono ormai 15 milioni gli italiani che avanzano arrancando: rispetto al 2007, ultimo anno pre-crisi, la quota risulta in crescita di oltre dieci punti (dal 14,8 al 24,9 per cento delle famiglie). E di pari passo va l'aumento dei furti: in due anni, dal 2010 al 2012, sono lievitati del 14,8 per cento. Dunque ci stiamo impoverendo e lo hanno capito anche gli stranieri: non siamo più una metà ambita per chi cerca una nuova vita e un nuovo lavoro, il flusso di cittadini non comunitari in ingresso, fra il 2011 e il 2012, è diminuito del 27 per cento.

Pesa la crisi del lavoro e quella dei redditi: nella metà delle case italiane si vive con meno di 2000 euro al mese, ma il 58 per cento delle famiglie percepisce entrate inferiori alla media nazionale (circa 2.496 euro al mese). Chiaro segnale di un aumento della disuguaglianza redistributiva che spesso colpisce proprio le famiglie più giovani. Quasi un ragazzo su quattro (il 23,9 per cento di

quelli fra i 15 e i 29 anni) non studia, non lavora, non si forma: la sciagurata classifica dei *neet* ci vede terzi in Europa appena un po' sotto Grecia e Bulgaria. Anche la carenza d'istruzione gioca la sua parte: la laurea ci fa ancora difetto visto che, nella classe fra i 30 e i 34 anni, solo il 21,7 per cento dei giovani ha portato a termine studi universitari (i parametri europei ci chiederebbero il 40).

Di pari passo va il consumo di cultura: solo il 49,4 per cento degli italiani legge un giornale almeno una volta alla settimana, anche se va segnalato il netto aumento della lettura via Internet (siamo passati dal 11 per cento del 2005 al 33,2 del 2013). In istruzione e formazione spendiamo solo il 4,2 per cento del Pil, mentre la media della Ue a 27 paesi è del 5,3 per cento. Langue l'impegno in ricerca e sviluppo: al di là della pesante disparità territoriale abbiamo una media di 3,8 addetti ogni mille abitanti, contro uno standard europea di 5,1. Anche quanto a rete non siamo messi bene:

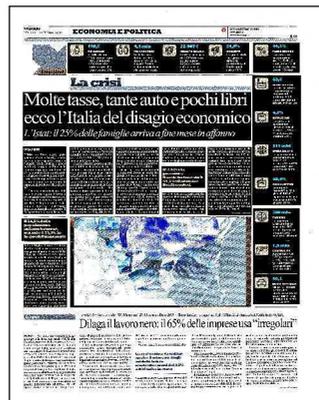
l'utilizzo è in crescita, ma ancora lontano dagli standard di Bruxelles. Il 54,8 per cento della popolazione italiana con più di 6 anni, infatti, naviga su Internet, malamente Ue è del 70 per cento. Poco meno di sei famiglie su dieci si connettono tramite banda larga. Eppure, per chi paga le tasse, abbiamo una pressione fiscale alle stelle: con il 44,1 per cento sfioriamo i livelli della Svezia (44,7), anche se quanto a servizi ne siamo distanti anni luce. Forse anche per questo ci ostiniamo a muoverci non con i mezzi pubblici ma con la vettura di proprietà: in Italia ci sono 92 auto ogni cento abitanti, c'è batte solo il Lussemburgo.

Ciò che potrebbe trascinarci fuori da questo ingorgo è la posente voglia di fare che nonostante tutto muove il popolo italiano: il tasso di imprenditorialità supera di poco il 30 per cento, è il più elevato fra i Paesi della Ue. E siamo primi in Europa anche per l'agroalimentare di qualità, fra Dop, Igp e Stg abbiamo 248 marchi contro i 192 della Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 54,8% della popolazione utilizza Internet, ma solo il 33,5% lo fa quotidianamente

Nel 2012 la pressione fiscale ha toccato il 44,1% sfiorando i livelli svedesi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I numeri



148,6

PIÙ ANZIANI

In Italia ci sono 148,6 anziani ogni 100 giovani solo la Germania ha incidenza più alta il Liguria sono 236



4,4 mln

PIÙ STRANIERI

I cittadini non italiani residenti sono 4,4 milioni di questi 3,7 sono extracomunitari ma i flussi sono in calo



22.807 €

REDDITO IN CALO

Il reddito pro capite del 2012 di ferma a 22.807 euro (-2,8%) e scende sotto la media dell'Europa a 27



24,9%

INDIGENTI

Un quarto delle famiglie è in difficoltà economica, al Sud la quota sale al 41%



44,1%

TASSE RECORD

La pressione fiscale sale al 44,1%. È di 3,6 punti percentuali oltre la media Ue, come in Svezia



63,6

MENO IMPRESE

La crisi ha ridotto il numero delle imprese sul territorio: 63,6 ogni mille abitanti, tra i più alti dell'Ue



380 mln

TURISMO

Le presenze turistiche hanno raggiunto i 380 milioni di presenze, ma si è ridotto il numero di alberghi



4,2%

ISTRUZIONE

La spesa per istruzione e l'innovazione si ferma al 4,2% del Pil, in Europa la media è 5,3%



1,5 mln

CRIMINALITÀ

Aumentano furti (15%) e rapine (+5%), in calo gli omicidi volontari Solo quelli per mafia in salita



111 mld

SPESA SALUTE

La spesa sanitaria totale nel 2012 è stata di 111 miliardi (7% del Pil) vale a dire 1.867 euro per abitante



60,1

MORTI IN STRADA

Nel 2012 i decessi per incidente stradale scendono a 60,1 per milione d'abitanti, la metà che nel 2001



49,4%

POCHI LETTORI

Italiani poco interessati a libri e giornali. Il 49,4% legge un quotidiano a settimana, il 43% un libro l'anno